

con l'unione; esso si sveglia più generoso e porterà frutti di grandezza; non abbiám rinunziato al nostro passato, che per ritemperarlo in un avvenire più grande; le idee nostre non son mutate; siamo sorelle porgenti la destra per quella patria che, già ristretta a brevi confini, deve estendersi a tutta la nazione, a tutta Italia, per cui sola vogliam pugnare; le idee nostre sono ingrandite di tanto, quanto la patria italiana è più magnifica cosa, che le mura di una città; la stessa stella ci guida, ma essa splende sopra vastissimo orizzonte e noi siam raggi di questa stella; l'umanità ha progredito, ci addita il nostro posto nella battaglia, il nostro posto nella pace, il nostro posto nella nazione. Questo, e non altro, dice l'amplesso delle due regine sorelle. »

16 Luglio.

*In risposta all'Indirizzo 13 corrente di alcuni
Fratelli Veneziani.*

AI FRATELLI TRIVIGIANI CHE SONO IN VENEZIA.

Abbiamo profondamente sentito nell'anima, o Fratelli Veneziani, gli acerbi rimproveri con cui intendeste di dissuaderci il ritorno alle case nostre. — Siamo nullameno sul punto di partire, ma vogliamo prima con una mano condurvi sopra le nostre sciagure, e coll'altra scoprirvi un poco più da vicino la piaga più sanguinosa, (se non altro) del nostro cuore. Ci lusinghiamo che in faccia alla pura e dolorosa verità lascerete le massime rigorose di un eroismo più specioso che reale, per sentire con noi quanto irresistibile penetri nell'anime la voce onorata, che ci richiama, e qual religione c'ispiri il sacrificio, che con quella forte rassegnazione, che si fa molto bene distinguere da qualsiasi ombra di codardia di cui si pretendesse calunniarci, siamo per compiere.

La maggior parte di noi profughi di Treviso riparò fra queste mura ospitali, perchè temeva per la libertà personale e per la vita minacciata. Colla pruova più aspra noi summo quindi costretti di dividerci dal miserrimo resto delle nostre desolate famiglie; perchè il pericolo sovrastando soltanto a quelli che s'erano compromessi, non era a tutti comune, e perchè tutti in quell'istante non avrebbero potuto seguirci. Fu così che noi abbiamo partecipato alla gloria di quelli, che vollero piuttosto emigrare che sostenere l'aspetto degli odiati nemici, e l'onta di ascoltare gl'inni insultanti delle loro vittorie. Ma quello che è gloria e virtù per molti, che restano invidiati, non può essere nè l'una nè l'altra per noi; se, mentre vediamo dileguarsi il pericolo individuale, il figlio, il fratello, il marito, il padre non volasse per questo a soccorrere di conforto e di tutela i cadenti genitori, le mal sicure sorelle, la moglie e i teneri figli, ora che una guerra lunga ed accanita raguna sul capo di tutti indistintamente un nembo di disastri, ed il pericolo è diventato solo a tutti comune. Noi dunque, poichè il bisogno del cuore, ed il dovere di coscienza ci richiama, noi andiamo a dividerlo coi cari congiunti. Noi non